Conto corrente colla Posta

Martedì 22 Luglio 1902

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28

Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 174

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabacchi.

Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Ministri di ritorno.

Roma, 21. — Domani ritornerà l'on. Prinetti.

Giolitti, anzichè domani, ritornerà mercoledì.

Loubet a Roma?

La triplice e la duplice.

Roma, 21. — L'*Avanti*, non solamente insiste nell'affermare che Loubet verrà a Roma, ma aggiunge che non visiterà il papa.

Si conferma che il Consiglio dei ministri convocato pel 27 corrente sarà importantissimo, massime perchè dovrà esaminare i rapporti dell'Italia colle altre potenze della triplice e della duplice relativamente alle visite fatte e da farsi da re Vittorio in Europa.

I 400 neo capitani. — Il nuovo ordinamento dell'artiglieria.

Roma, 21. — Al ministero della guerra continua alacremente il lavoro di preparazione per l'attuazione della legge ultimamente votata dalla Camera per la promozionei di 400 tenenti a capitano.

Le promozioni si faranno ai primi di agosto: in ottobre poi sarà attuato il nuovo *ordinamento* dell'artigliera col quale si renderanno necessarie le nomine di un generale, di colonnelli pei reggimenti da costa e da fortezza ed altri ufficiali superiori.

Il nuovo organico ferroviario e lo Stato.

Roma 21 — Il decreto che sanziona e promulga la legge pel concorso dello Stato nella spesa dei nuovi organici del personale ferroviario fu firmato dal Re il 7 corrente e si trova ora presso il Guardasigilli. Gli organici avranno effetto dal 1° gennaio 1902.

Il regolamento disciplinare invece, come risulta anche dai documenti che furono comunicati alla Commissione della Camera che esaminò il disegno di legge, non potrà entrare in vigore che il 1° gennaio 1903, non essendo possibile preparare e coordinare tutte le disposizioni occorrenti entro più ristretti termini.

Fantasie di cholera a Napoli.

Roma 21 — Il Ministero dell'interno smentisce recisamente che siansi manifestati casi sospetti di cholera a Napoli come fu telegrafato a Roma al *Daily Mail* di Londra.

La *Tribuna*, a questo proposito, dice che il corrispondente del *Daily Mail*, ha la specialità delle notizie false, le quali hanno sempre spiccato carattere di denigrazione e tendenza a recare pubblici danni.

Si aggiunga come aggravante che il corrispondente è italiano!

POLITICA E COLTELLO IN ROMAGNA.

Ravenna 21 — La scorsa notte ad un chilometro da Bagnacavallo, durante una rissa avvenuta per questione di partito, il diciannovenne Dirani Ercole, socialista, inferiva due coltellate al collo a Vecchi Umberto, di anni 23, uccidendolo.

Il Dirani, ferito, fu arrestato *all'ospedale* di Bagnacavallo.

Il fatto ha pur qui tristamente impressionato.

Dopo il viaggio del Re.

Il *Gaulois*, a proposito del viaggio di *Re Vittorio Emanuele a Pietroburgo* dice: Questo viaggio assume ai nostri occhi un'importanza notevole, perchè dimostra che l'Italia vuole levarsi un poco dal contatto con la Germania e l'Austria, mostrando che le alleanze politiche non sono oramai più incompatibili con gli interessi particolari. Il viaggio fece vedere anche che è manomessa la tutela politica della Germania.

Il *Petit Parisien* intitolando l'articolo «Fine di viaggio» nota che la visita di Vittorio Emanuele a Pietroburgo fu fatta coincidere con la pubblicazione del rinnovamento della Triplice, ed ha provato che questa prorogata alleanza non ha carattere aggressivo, e che questa visita non è che la corroborazione delle dichiarazioni del ministro Prinetti. *Questo* è un atto di emancipazione politica che il padre dell'attuale re, più stretto alla sottomissione politica, non avrebbe mai compiuto.

FRA I CRUMIRI.

Il crumiraggio Friulano-Carnico e i sedicenti amici della patria e della famiglia.

Nel n. 168 della *Patria del Friuli*, leggo un articolo da Tolmezzo firmato «Un figlio di operai».

In esso l'articolista, lascia apparire la sua malafede scagliandosi contro l'on. Cabrini perchè in un discorso tenuto da questo a Stoccarda al Congresso dei sindacati professionali, ha ingiuriato(!) gli operai emigranti del Friuli e della Carnia; e si confessa dolente di vedere così spesso italiani, denigrare in faccia all'estero, italiani, aggiungendo che questo esempio non ci viene dalle nazioni civili ecc. ecc.

Da quanto si possa rilevare, lo scrivente lascia bene apparire che non ha letto quanto il Cabrini ha detto nei suoi discorsi, a Stoccarda e a Kiel.

Mi permetta, o «figlio di operai», una domanda:

Chora più la patria il Cabrini all'estero sacrificandosi per l'elevamento morale ed intellettuale degli operai italiani e promettendo agli indigeni, d'intensificare la propaganda nel Friuli e nella Carnia, dove il crumiraggio è più esteso, per rendere l'emigrante civile all'altezza del proletariato internazionale; oppure i crumiri o gli incettatori di questi portandosi sui lavori dove, si sciopera per una questione di salario?

Kiel informi — Da 14 settimane e più, là sono in sciopero 15,000 persone per l'aumento di salario.

Gl'incettattori di crumiri — che più avanti si conoscerà anche il nome di qualcuno — sono riusciti a condurre a Kiel circa 400 crumiri italiani, quasi tutti del Friuli e della Carnia; i quali, lavorano, mangiano, dormono e giuocano a carte entro vasti steccati sequestrati come appestati dal mondo civile.

Sono i santi ideali di patria e di famiglia che spingono?

E' da meravigliarsi molto che qualcuno possa affermare che col tradimento, col crumiraggio si possa procurare onore e vanto alla patria, e alla famiglia una modesta agiatezza.

Le pare, o «figlio di operai» che questa sia opera degna di amar la patria e la famiglia?

Il Cabrini, a Stoccarda ed a Kiel, parlò con disprezzo degli operai crumiri, e più ancora dei conduttori di questi, ma non fece cenno degli altri che, coscienti, non tradiscono i loro fratelli di lavoro come in mala fede vorrebbe far credere il figlio di operai.

Questi certo, non grideranno al Cabrini come pretende l'articolista che, essi hanno guadagnato altro nome e che è un'infamia chiamarli crumiri. Se ben *conoscesse*, il figlio di operai, le *Società murarie estere*, si convincerebbe che anche senza far da crumiri contro gli indigeni, che volentieri li accolgono, nelle loro organizzazioni di sindacati di mestiere, e nelle loro leghe di *resistenza*, *si* può imparare a onorar la patria e la famiglia.

Che i muratori del Friuli e della Carnia, siano preferiti dagli imprenditori per la loro indole buona, per la *loro intelligenza e per l'arte*, non parlo; aggiungo anzi che, per la loro indole troppo buona e per la loro troppa fiducia, certi imprenditori ed incettattori che si fanno paladini dei sentimenti di amor patrio e di famiglia hanno speculato e continuano a speculare sulle loro giornate di lavoro acquistandosi in tal modo dei fondi e fabbricandosi delle palazzine. Ed è forse a questi che l'*egregio articolista vorrebbe fosse data* la croce di cavaliere del lavoro?

L'articolista, parlando dell'onestà e dell'indole buona di questi muratori, conchiude, che quando alla fine dell'*anno rientrano in patria, riportano alle* loro famiglie *dai 12 ai 13 milioni all'anno!*

Cospicua somma, è vero, ma dopo fatti i conti, ben misero è il guadagno di ciascun emigrante tenuto calcolo che la provincia di Udine dà 45000 emigranti (lire 288 o poco più) da cui bisogna poi levare tutta la somma necessaria affinchè taluni possano fabbricarsi delle palazzine, diventare dei possidenti!

Tenuto calcolo che questi emigranti, rappresentano su per giù altrettante famiglie, e che la maggior parte di queste la campano col prodotto del lavoro che viene dall'estero, sono questi i mezzi per formare una grande famiglia l'Italia?

Dato che la corrispondenza viene da Tolmezzo, mi permetto di mettere sotto gli occhi ai lettori, una lettera che prendo dall'«Operaio Italiano di Hamburgo nel n. 14.

Caro «Operaio Italiano»

«Desidererei avere, o sapere la pa-
«ternità del crumiro C. A. Quella del
«crumiro C. O. non mi fa bisogno,
«poichè è *conosciuto*, e l'inverno *scorso*
«in Caneva andava dicendo a chi vo-
«leva o non voleva sentirlo che se le
«cose gli sarebbero andate ancora così
«bene fra qualche anno avrebbe potuto
«*ritirarsi e non avrebbe più avuto*
«*bisogno di fare il crumiro* (testuale).

«Quel crumiro farebbe bene a so-
«stenere sua madre, e a non lasciarla
«andare per le strade di Tolmezzo e-
«lemosinando (un crumiro galantuomo!
«Campa cavallino....) che ogni festa
«viene chiamato in Tolmezzo da quei
«muratori che d'estate vanno con lui
«a tradire perchè li paghi.

De Candido Gioachino».

Quindi non è forse a questi che l'egregio figlio di operai dovrebbe dire «che è meglio per noi che si creda, che causa di sifatto fenomeno sia degenerazione piuttosto che viltà di animi smodatamente ambiziosi, che agognano a qualsiasi parte di celebrità, fosse anche quella di Guida?».

L'articolista conchiude facendo appello a tutte le Società di operai del Friuli che, in segno di protesta insorgano come un *sol uomo* contro questi denigratori (sic) del nome Friulano.

Qui si rileva chiaramente, a quale scopo il «figlio di operai» vorrebbe che servissero le Società operaie; da queste *espressioni pullulano i suoi nobili sentimenti!!!*

Io non dubito che ci siano delle Società che accontenteranno il devoto, quelle Società che invece di spingere l'*operaio verso un ideale gli ostacolano* la via che a questo conduce; ma le Società operaie democratiche, ormai spogliate d'ogni sentimento borghese, nutrite invece di sentimenti di onestà, di solidarietà e di benessere universale, faranno eco alle giuste parole dell'on. Cabrini, insorgeranno contro l'incoscienza di quegli operai che rinnovano il delitto di Caino.

Il vero figlio di operai.

L'autonomia del Trentino

Trento 21 — Si assicura che l'aggiornamento della Dieta non implicherà il seppellimento del progetto dell'autonomia. Il luogotenente Schwartzenau prosegue le trattative con i delegati italiani del Trentino e i tedeschi del Tirolo. Si crede che si finirà con il concedere ai tedeschi la ferrovia di Egna e agli italiani quella di Fiemme-Trento.

I giornali di Innsbruck rilevano che gli italiani e i tedeschi si *sono* separati senza rancore.

Il progetto d'autonomia sarà approvato in tempi migliori, quando gli animi *avranno ripresa* la calma.

Si crede che la Dieta sarà riconvocata in settembre.

Vienna 21. — I giornali commentano variamente l'aggiornamento della Dieta e la *Neue Freie Presse* dice: «Non si sa a quale scoglio si sia arenata l'autonomia: sembra che l'unico inciampo sia la ferrovia di Fiemme, solo lontanamente connessa all'autonomia. Il problema del Trentino fece già lungo cammino; la causa della pace non è disperata».

Il *Tagblatt* nota: «La situazione è nettamente chiarita; il Governo conosce ora l'atteggiamento dei singoli partiti; i principali osteggiatori dell'intesa furono i clericali».

La pangermanista *Ostdeutsche Rundschau*, la *Reichswehr*, il *Vaterland* sono lieti della fine di questo progetto.

Il *Fremdenblatt*, che rispecchia il punto di vista del Governo, imputa a colpa dei deputati trentini l'avere voluto consultare gli elettori e dice che questa volta gli irreconciliabili non sono i tedeschi.

I prodotti italiani a Bombay.

Un rapporto francese sul commercio a Bombay di articoli lana e cotone, rileva come l'Italia da qualche anno abbia preso un posto importante nell'*importazione* di tali prodotti, facendo la concorrenza alla Germania e all'Austria.

La maggior parte dei grossi negozi di Bombay compera la merce per mezzo di commissari, talchè con un'esportazione diretta, il commercio italiano non potrebbe che avvantaggiarsi.

Quanto dovrebbe costare e quanto costa la conservazione dei monumenti.

Roma 21 — Molto si parla in questi giorni della conservazione dei monumenti nazionali.

Ora risulta che l'onor. Baccelli, quando fu ministro dell'istruzione fece un preventivo della spesa che lo stato dovrebbe assumersi annualmente per la detta conservazione.

E la spesa risultò di 20 milioni di lire!

Naturalmente: lo Stato, prima di spendere cinque centesimi in cemento, — spende alcune migliaia di lire negli studi delle commissioni giudicanti se o meno *la spesa sia assolutamente* necessaria, e altrettante migliaia di lire spende poi nelle verifiche, nei collaudi, ecc.

PER VENDRASCO.

Roma 21 — Il *Giornale d'Italia* rilevando i meriti del cav. Vendrasco domanda se sia il caso di compensarlo moralmente e materialmente rimettendolo nel posto ingiustamente perduto.

IL MALTEMPO.

Nubifragi ed alluvioni in Russia.

QUINDICI ANNEGATI.

Vienna 21 — Si ha da Kiew: Un uragano di *straordinaria violenza si è* scatenato la notte scorsa sulla città.

Grossi alberi sono stati sradicati.

Un diluvio di pioggia e grandine cagionarono inondazioni in molti sottosuoli, ove si trovano delle abitazioni.

Quindici morti furono ritrovati.

Molte strade hanno oltre un metro di acqua.

Le scarpate della strade ferrate sono in parte asportate.

La *circolazione* dei treni è provvisoriamente sospesa.

Alle ore otto di sera un nuovo temporale ha trasformato le strade in *torrenti impetuosi*.

Tremendo uragano negli Stati Uniti.

Baltimora 21 — Un tremendo uragano ha imperversato sulla città. Vi sono dodici vittime.

PRIMO AMORE!

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 23, S. Appolinare.

×

Effemeride storica. — *22 luglio 1478.*

Incursioni turchesche.

Poche notizie ha raccolto il cav. Candiani sulle invasioni dei Turchi ed ungheresi anche nel territorio di Pordenone. — Ne fa però un capitolo speciale nel volume *Ricordi cronistorici* (pag. 243 e seguenti).

Dal manoscritto dell'Ernesto Mottense esiste ricordo (citato dal Candiani a pag. 38); si fa cenno positivo sul restauro delle mura di Pordenone per difendersi delle temute aggressioni dei turchi ed ungheresi, ciò nel 1468.

Venendo alle scorrerie dei turchi in Friuli non tutte arrivarono fino a Pordenone. Intorno alle mura della città i turchi pare siano giunti il 1473 Nel 1499 passarono per la villa di Fiume, per il vado che porta da Cusano a Pordenone, poi per il ponte di Viogolo nel vial di Romans e Sclavons tagliando a pezzi 150 uomini senza contare le femmine (!).

Fra i molti atti di barbarie — dei quali lungo sarebbe il parlare — è ricordatissimo quanto avvenne a Palse. Una turca introdottasi in una casa tagliò a pezzi una bambina lattante; poi si era diretta verso una tinozza per bere del vino. La povera madre della sventurata bambina riuscì ad afferrare per le gambe la turca, la capovolse nella tinozza e con la stessa arma che era stata uccisa la bambina fu pure uccisa la turca omicida.

Il co. Giacomo Porcia lasciò memoria sullo stato infelicissimo della patria all'epoca delle incursioni turchesche. E Mantica Principale scrisse pure dei fatti da esso veduti riguardo queste incursioni.

Si fu il *22 luglio 1478* che i turchi condotti da Scanderio s'incontravano con *Carlo Montone generale dell'esercito* veneto e venivano respinti, per cui presero la via di Pontebba e Carnia.

I ricordi del campanile crollato.

La voce delle campane.

Fulmini, sole e suicidi.

Sin dal 1244 si ha notizia dai cronisti che l'orario delle adunanze del Maggior Consiglio — la suprema magistratura — era regolata dal suono dei bronzi di S. Marco: si dava un segno speciale alla sera per la mattina, o la mattina pel dopo pranzo. E al suonare della campana, l'11 aprile 1261, si decretò che dovesse cessare l'adunanza del Consiglio.

Nel 1423 si decretò che l'«Arengo», *la grande adunata del popolo* — una specie di moderno comizio — avesse luogo al suono dei bronzi.

Più umili funzioni erano anche assegnate alle campane.

Nella matricola della Scuola di S. Marco si ordina che non si possa andar di notte per la via dal suono della terza campana «fino al mattino di S. Marco».

Nel 1320 si stabilì che «li casaroli potessero tener lume acceso dopo la terza campana».

Così si trova traccia in atti pubblici dell'esenzione ai barbieri di Rialto dalla proibizione di tener fuoco dopo la terza campana di S. Marco.

Che suonasse mezzanotte anche negli *antichi tempi si ha* pure traccia nei cronisti.

Antico è pure l'uso della campana a martello, sia a festa sia nei gravi avvenimenti per richiamare il popolo.

Suonò campana a martello il giorno della famosa congiura di Bajamonte Tiepolo-Querini; nel 1419 per un incendio nella Chiesa di S. Marco.

E «campanò» fu fatto il giorno della presa di Padova, il 6 settembre 1404.

Nelle cronache più volte è fatto cenno della «marangona», il nome di quella campana che spesso ricorse in questi giorni sulle bocche del nostro popolo, essendo rimasta visibile la «marangona» al disopra delle macerie del distrutto campanile.

Discutesi sull'origine del caratteristico nome.

Essa suonava al levar del *sole* e chiamava gli operai al lavoro, e poichè questi venivano con nome generico denominati «marangoni», si disse che la campana prese il nome dai lavoratori *che sorgevano al suo squillo* dai meritati riposi.

Il Gallicciolli invece opina che il suo nome provenga da un «avogadore», Giacomo Marango, sotto la cui giurisdizione venne costruita la prima *grossa* campana del genere.

Il Pace, che nel 1678 scrisse il cerimoniale della Chiesa di S. Marco, dice che erano cinque le campane, ed un'altra serviva al giustiziere per indicare l'ora di un'esecuzione di condannati, e veniva chiamata del «Maleficio».

Nel 1670 si portò da Candia il «campanon», e fu posto nel campanile nel 1678 per la festa dell'Ascensione.

Interessante è la indicazione che fa il Pace di tutti gli uffizi che venivano assegnati alle campane.

Un'ora prima del sole suona mattutino e si levano le *guardie*. Un'ora dopo suona la «marangona» e indica il levar del sole e degli arsenalotti al lavoro; mezz'ora dopo suona «mezzaterza» per mezz'ora e i lavoratori entrano in Arsenale se vogliono aver paga intiera. Invita pure i canonici alla uffiziatura, e, formata, si canta Messa nei giorni feriali.

Un'ora dopo suona «terza» e fa sedere i Tribunali; *formata, si canta* Messa la festa.

I digiuni per le vigilie suonano dopo «terza». Poi si suona «sesta» e «nona» e la Quaresima anche vespero. A mezzodì suona la campana, perchè escano i lavoratori dall'Arsenale a pranzo. Mezz'ora dopo suona la campana «Dopo nona» per mezz'ora, e, terminata, rientrano in lavoro all'Arsenale. Un ora dopo suona vespero.

Alle 24 suona la campana perchè termini il lavoro in Arsenale.

Suona a un'ora di notte, perchè le guardie si preparino a custodir la Chiesa. Mezz'ora dopo suona la campana perchè si chiudano i locali di guardia.

Al suono della mezzanotte cambiano le guardie e si fa la ronda intorno la piazza, la Chiesa e il Palazzo ducale.

Si ha cenno anche di altre indicazioni per altri *suoni*: la «marangona» si suona colla campana grande; la «mezzaterza» colla campana «sottomezzana»; «terza» si suona colla *campana grande*.

Quella del «Maleficio» si suona tra la «marangona» e la «mezzaterza».

Dal Protogiornale Veneto stampato nel 1716, si constata che la «terza» variava alcuni minuti ogni giorno calando e crescendo secondo le stagioni: Al primo di agosto, per esempio, suonava alle 11 e mezza, al 2 alle 11 e 33.

Il mezzodì si segnalava colla «mezzana»; le 24 colla grande.

La «mezzana» dava segno di spedire le lettere per Rialto; le due ore si segnavano colla grande e indicavano anche la partenza per Padova.

Quanta parte della vita del popolo fosse regolata dal suono delle campane di S. Marco lo dimostra quanto abbiamo esposto.

E come ci tenevano magistrati e popolo al suono delle loro campane!

Nel 1735, il 25 aprile alle ore 21 — era la festa di S. Marco — oscurantesi il sole, improvvisamente cadde il fulmine sul campanile. Prima colpì l'angolo N. O. sopra le campane e quindi serpeggiando per l'angolo S. O. sotto le campane lo smosse e lo fece precipitare sopra le botteghe e la loggetta

Tre morti rimasero sotto le rovine e 37 furono i feriti.

Il campanile rimase molto danneggiato; da lontano pareva che fosse levato tutto il sostegno dell'angolo e minacciasse pericolo; ma i cittadini — tanto era compenetrato il suono delle campane negli usi della loro vita — non vollero che si cessasse dallo scampanio.

E si trovarono i coraggiosi che fecero la prova della solidità del campanile. Si pose nel campanile un palo con un bicchier d'acqua sovrapposto (una spia) e poi si diè di piglio a tutte le corde e si suonò a distesa per lungo tempo. Nulla si mosse al gran fragore, e con gran contentezza dei cittadini, constatata la solidità del monumento furono suonate anche dopo il restauro — dogando Pietro Grimani — le solite campane, nei tempi consueti.

Dal campanile di San Marco si precipitarono ben 102 persone. L'ultimo suicida fu il pompiere Massari, nel luglio 1888. Dopo erano stati collocati ripari alle finestre e alle gallerie

Altri campanili crollati a Venezia.

L'antico convento della Carità, oggi accademia di belle arti, possedeva un campanile gotico, molto somigliante a quello di San Moisè che nel secolo XVIII precipitò nel Canalazzo e gettò sulla riva le gondole che si trovavano a San Vitale senza fare nessun altro danno.

Il campanile di Santa Maria Zobenigo era talmente pericolante che fu dovuto demolire; non se ne lasciò che un troncone.

Del campanile di Santa Maria del Carmine le cronache raccontano che nel secolo XVII fu decapitato. Una torre, a mezza strada dall'arsenale alle Fondamenta nuove, presso la Corte della vigna, torre che non faceva parte di alcuna chiesa, ma si crede servisse da osservatorio astronomico, rovinò una ventina d'anni fa, cadendo sopra una casa vicina, di cui mandò in frantumi il tetto e i muri. In una stanza di quella casa dormivano in una culla due gemelli; la stanza fu quasi distrutta, ma i due gemelli rimasero illesi.

Un altro osservatorio astronomico costruito in legno e che sorgeva nei *pressi di San Nicolò dei Tolentini* dovette essere raso al suolo, perchè si era inclinato in modo che minacciava rovina.

Inclinati sono pure il campanile di S. Pietro di Castello e un altro sull'isola di Burano, e si dice che sia in pessimo stato anche il campanile della chiesa greca, del Sansovino.

Interessi e cronache provinciali.

Dopo le elezioni.

Cividale, 20.

Il partito moderato di Cividale con pertinacia accusa me ed il partito democratico di cui faccio parte, di aver procacciata quasi a mal talento, per il nostro intervento nella lotta elettorale, testè combattuta, la ruina del Pollis dal seggio di consigliere provinciale.

Ragioni e fatti ch'ora esporrò proveranno la fallacia di questa asserzione.

Chiamato, quale membro del comitato democratico di Cividale, alla riunione dei comitati popolari in Udine, ho posta innanzi all'assemblea la dispiacenza nostra di dover forse combattere il Pollis nelle elezioni provinciali, perchè antesignano dell'anticlericalismo — e chiedeva ad essa, in tale emergenza, consiglio, al fine di porre in armonia l'opera nostra con quella del comitato centrale.

Alla mia domanda fu risposto: Che il Pollis, per essere portato candidato al seggio del Consiglio provinciale dai partiti popolari, *deve* prima aderire, *senza riserve, all'ordine del giorno* dell'onor. Girardini, che suonava di combattere la reazione in ogni sua forma.

Dopo questo principio, nello svolgersi delle cose, fu posto in Udine nella lista dei Consiglieri provinciali da proporsi agli elettori, dal partito popolare per il mandamento di Cividale, quale terzo il suo nome.

Io accettai tale candidatura, ma a patto di poter sostituire con quella del Pollis, quando l'accettasse da noi, aderendo all'ordine del giorno dell'on. Girardini o con quella del Musoni in caso di ripulsa del primo.

Il Pollis interpellato in proposito, non volle *fare le esplicite dichiarazioni* richieste e ricusò quindi la candidatura da parte nostra; il Musoni poi, con la cortesia che gli è propria, adducendo plausibili *ragioni, la declinò, ed* io quindi per para disciplina di partito lasciai che il mio nome fosse portato dinanzi agli elettori dei consiglieri provinciali.

Durante lo stato di preparazione delle elezioni, il Comitato centrale dei partiti popolari, per vincere le nostre esitanze ci scriveva in risposta ad analoghe domande:

«Che se la lotta deve svolgersi a «Cividale contro i clericali, essa non «porterà mai alla vittoria del partito «nero, comunque non è a patto d'al«leanze impossibili che si può vincere «o (ed è quello che più importa) pre«parare l'avvenire sicuro alla demo«crazia».

D'altro canto il Comitato democratico di Cividale, indipendentemente da tutto ciò, come mai avrebbe potuto sostenere l'elezione al Consiglio provinciale del Pollis e combatterlo nell'ora istessa nelle elezioni comunali, ove il suo nome figurava nella lista dei moderati, accanto a quello del Paciani e del Pascoli, vessilliferi del clericalismo cividalese!

Se il Comitato dei popolari di Cividale non avesse agito così come agì, non avrebbe solo peccato d'incoerenza, ma altresì di mancata fede verso quello centrale di Udine, al quale è unito da *incrollabile* comunione d'ideali.

Reputo d'aver detto abbastanza a giustificazione del partito democratico di Cividale, ed in prova di ogni afferma*zione qui esposta offro lettere,* telegrammi, e testimonianze irrefragabili.

Arturo Gattorno.

Spilimbergo, 21.

Elettori iscritti: 923; votanti 227.

Risultarono eletti:

Zanettini Isidoro	voti	169
Santorini Antonio	»	160
Indri Francesco	»	158
Zatti avv. Luigi	»	157
Mongiat Angelo	»	152
Colonnello Sante	»	134
Spilimbergo co. Valfranco	»	142
De Rosa Osualdo di Istrago	»	73
Pognici avv. Antonio	»	53
Andervolti Raffaello	»	45
Bisaro Carlo	»	43
Bisaro Ferdinando	»	19

Venerdì sera venne formata dalla Società operaia una lista (la sola) coi nomi dei primi sette suelencati i quali come si vede riuscirono tutti: sono *nuovi* Zatti, Mongiat, Colonnello Sante, Spilimbergo co. Lanfranco e De Rosa Osualdo.

Il concorso alle urne fu meschino, anche perchè non vi era lotta, così che era possibile al partito democratico far riuscire una lista più completa onde evitare *dispersione* di voti; ad ogni modo la maggioranza è assicurata e non c'è che da mettersi all'opera e subito a prò del Comune.

A *Consigliere Provinciale* riuscì eletto alla quasi unanimità il cav. avv. Concari come era preveduto: non si conoscono però i risultati degli altri Comuni, ma gli è certo che anche in essi non sarà avvenuto diversamente.

Pordenone, 21 — **Prodigi!** — Ieri alle ore 10 ebbe luogo l'adunanza della Giudicatura della nostra Società operaia per definire la vertenza sorta fra quel tal Fedrigo che per mancata solidarietà coi suoi compagni venne cancellato dalla lega di miglioramento dei nostri stoviglieri e l'avv. Ellero Enea dal suddetto ingiustamente e infondatamente accusato, tanto è vero che l'avv. Ellero potè ottenere dignitosa soddisfazione e riparazione.

Noto per cronaca che durante il dibattito il cav. Luciano Galvani si vide un po' urtato i nervi, s'indispettì, perchè fuori, notate bene, dico *fuori*, della sala della riunione stavano persone estranee alla Società, e chiese al Presidente che si facessero allontanare i non soci. Il Presidente rispose all'interpellante che la sua autorità non poteva spingersi anche al di fuori della sala. E il cav. allora pensò bene di agire per conto *suo effettuando,* senza colpo ferire, lo sgombero degli ambulatori della nostra Società operaia.

Oh carini invero, gli ex factotum della città cui secca la solidarietà e la coscienza dei lavoratori, in odio ai quali sopprimono la carità del prestito, riservandosi di usare puerili velleità contro gli avversari cui non manca l'educazione e la civiltà!!

Codroipo, 21 — **Ladri.** *(Agostinis)* — La scorsa notte, ad ora imprecisata, ladri sinora ignoti, aprirono con facilità la finestra, alta dal suolo poco più di un metro, dell'osteria in via Udine esercita da Luigia D'Apollonia-Scagnetti del luogo, e da una vetrina involarono circa lire 30.

La povera donna guardava quel gruzzoletto di denaro, frutto dei suoi meschini guadagni, come un'arca santa, ma i ladri non sentono compassione!

Speriamo che la Benemerita saprà infine scovare i mariuoli.

La crollomania. — Qui regna un po' di spauracchio per timore che questo *nostro vecchio e leggiadro campanile* voglia scimmiottare quello di Venezia. Sarebbe bene provvedere in tempo, per scongiurare disgrazie.

Faedis, 22 — ***Sagra annuale*** — Domenica ventura, 27 corr., avrà luogo la solita sagra annuale di questo ameno e ridente paese.

Non venne ancora pubblicato il programma, ma sappiamo fin d'ora che, oltre ad una grandiosa festa da ballo su vasta piattaforma vi sarà concerto della banda, fuochi artificiali, ecc.

Va da se che le trattorie saranno fornite d'ogni «confortable».

San Giorgio della Richinvelda, 21 — **Ladruncoli.** — I ragazzini Rosso Simeone ed Alessandro fratelli, penetrati nell'abitazione di Andrea Albino in S. Giorgio della Richinvelda, vi rubarono due fringuelli del valore di lire 2.

PRIMO AMORE!

Su e giù per Udine.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio *comunale* nella prossima seduta di giovedì 24 corrente alle ore 20,30 pom. discuterà il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Forno-crematorio. — Comunicazione del Decreto 22 maggio 1902 N. 12141, circa la votazione Consigliare 24 aprile p. p.

2. Ratifica di deliberazione della Giunta in sostituzione del *Consiglio*:

a) assegno di lire 800 alle signore Angeli per indennità di ritiro del muro di prospetto della loro casa in ricostruzione nella Via Cussignacco, per allineamento stradale, — deliberazione 28 maggio 1902, N. 4495;

b) istituzione in via stabile di tre nuovi posti d'insegnante nelle scuole elementari;

c) per divisione in più lotti dell'Appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico a Paderno, e approvazione del Capitolato d'Appalto delle opere appartenenti all'arte del murare e falegname — deliberazione 13 giugno N. 5441;

3. Sanzione di prelievi del fondo di riserva Bilancio 1902:

a) di lire 275 ad aumento dell'art. 35, parte II, per provvista di una bicicletta per il corpo di vigilanza urbana — deliberazione 30 maggio 1902, N. 5049;

b) di lire 934,49 ad aumento dell'art. 85, parte II, per provvista di tabelle di maiolica per la nomenclatura delle vie e numerazione delle case — deliberazione 6 giugno 1902 N. 5287;

c) di lire 210 ad aumento dell'art. 41, lettera *a)* per compenso di supplenza di un medico condotto ammalato — deliberazione 13 giugno 1902, N. 5504;

d) di lire 22.45 ad aumento dell'art. 36, lett. *b)* per provvista di mantelline impermeabili alle guardie campestri — deliberazione 20 giugno 1902, N. 5282;

e) di lire 100 ad aumento dell'art. 58, per servizio di accalappiamento di cani — deliberazione 11 luglio 1902, N. 6278.

4. Ratifica di storno di stanziamenti da categoria a *categoria del Bilancio, esercizio* 1901, parte seconda come prospetto Allegato *A*.

5. Sanzione di prelevamento dai fondi di riserva e per impreviste e dai residui passivi nell'esercizio 1901, come da prospetto allegato *B* — deliberazione 4 luglio 1902, N. 6101 della Giunta.

6. Presidio militare. Concorso nella spesa per l'ampliamento della Piazza d'armi e della caserma di S. Agostino — II lettura.

7. Esattoria comunale 1903-08-11. Deliberazioni sul conferimento.

8. Civico Spedale, Bilancio preventivo 1902.

9. Cassa di risparmio di Udine. Consuntivo 1901.

10. Definizione transattiva delle vecchie liti *fra* le monache Clarisse ed il Comune, ecc.

11. Convenzioni con l'Amministrazione delle Strade ferrate R. A.:

a) per collocamento di tubulatura per il gas;

b) simile di tubulatura per l'acquedotto.

12. Sussidio *per* la *Camera di lavoro di Udine.*

13. Rinnovamento della copertura del Castello in corrispondenza del Salone centrale.

14. Vasca ad uso di abbeveratoio e lavatoio nella frazione dei Rizzi.

15. Riforma dei portoni del Macello.

16. Ferrovia da Cividale alla Aesling-Gorizia. Concorso eventuale del Comune nelle spese pel progetto.

Seduta privata.

1. Concessione anticipata di aumenti sessennali dello stipendio ai maestri comunali anziani — II. lettura.

2. Assegno di pensione alla vedova del fu Morcelli Federico era vigile urbano.

3. Assegno alla signora Direttrice del Convitto comunale per allieve della scuola magistrale che va a cessare.

4. Istanza della signora Drouin-Seppenhoffer, era maestra comunale, per gratificazione di buona uscita dal servizio.

Le Feste di Agosto.

Spettacolo d'opera.

Con sussidio maggiore di quello fissato accordato all'impresa sono giunte a buon punto le trattative per dare uno spettacolo d'opera al teatro Minerva durante i spettacoli d'agosto.

Si è fissata l'attenzione sulla «Sonnambula».

Al Collegio Uccellis. Giovedì prossimo alle ore 4 pom. nel Collegio Uccellis si darà il saggio finale delle alunne interne ed esterne con uno scelto programma.

Seguirà la distribuzione dei premi.

Case operaie. — Per discutere sull'attuazione del progetto per le costruende case operaie, si terrà oggi alle 2 pom. una seduta in Municipio.

La demolizione di un campanile.

Abbiamo da *S. Maria la Longa* che il campanile trovasi in condizioni statiche allarmanti, tanto che la commissione tecnica, che in questi giorni lo ha esaminato, ne ha ordinata l'immediata demolizione.

Ieri stesso sono cominciati i lavori di armatura per effettuare la demolizione.

Per il campanile di S. Marco.

Una lettera del Sindaco di Venezia.

Il prefetto comm. Doneddu, presidente della Commissione conservatrice dei monumenti, ha diretto al sig. Sindaco di Venezia a nome della Commissione stessa una lettera, nella quale manifestavagli il vivo cordoglio sentito per la sciagura artistica che colpì la città, e quel Sindaco con lettera 17 corr. rispose:

«Anche a *nome della* Rappresentanza municipale esprimo alla S. V. Ill. la più viva riconoscenza per la nobile manifestazione di cordoglio di codesta on. Commissione che seppe valutare quanto grande sventura sia toccata al tesoro artistico di questa città.

Prego la S. V. Ill. rendersi interprete presso l'on Commissione della gratitudine di Venezia e della mia particolare osservanza.

Il Sindaco firm. *Grimani*».

Concerto.

La Società corale Mazzuccato sta organizzando un grandioso concerto vocale-istrumentale, il cui ricavato sarà devoluto al fondo per la costruzione del campanile di S. Marco.

Fra orologi. — *L'orologio della Torre di S. Giovanni* da parecchi giorni corre un po' troppo; anche oggi, mentre quello a compensazione segnava le 10 40 quello della Torre segnava le 10 52.

Non c'è qualcuno incaricato a metterli d'accordo nell'interesse del pubblico?

X° Congresso interprovinciale sanitario. Nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo settembre ha luogo in Mantova il X° Congresso Sanitario interprovinciale dell'Alta Italia, incluse le provincie di Ferrara, di Modena, di Reggio, di Parma e di Piacenza, nonchè Trento e Trieste, comprendente una sezione Medica, una Farmaceutica ed Veterinaria, alle quali sono ammessi anche gli studenti universitari inscritti nelle tre rispettive facoltà.

Le adesioni, la tassa di lire 3 per ogni laureato, di lire 2 per ogni stu*dente ed il titolo dei temi* (che i congressisti intendono di svolgere nel congresso in Mantova), devono esser inviati al segretario generale dott. Vincenzo Orsi - Cerese (Mantova) il quale manderà la tessera e la carta di riconoscimento per fruire dei ribassi ferroviari.

Questo cenno serve d'invito a tutti i sanitari dell'Alta Italia, a cui non fu possibile indirizzare un singolo appello.

Il congedo della classe anziana. Furono già impartite le necessarie istruzioni perchè dopo le manovre di campagna si effettui il congedo della classe anziana.

Per il pensionato artistico. Il ministro della istruzione ha aperto il concorso a tre pensioni di Stato in Roma, una per l'architettura, una per la pittura e una per la scultura.

Il termine utile per le domande scade il 10 agosto: le prove di ammissione avranno luogo il 21 agosto negli istituti di Belle arti di Roma, Bologna, Firenze, Lucca, Modena, Napoli, Palermo, Parma e nelle Accademie di Belle arti di Carrara, Milano e Torino.

NOTERELLE ELETTORALI

Una sconfitta.

La fisonomia più limpida di un fatto, è data dalla qualità degli apprezza*menti che per esso derivano. Oggi*, pel fatto delle elezioni provinciali di domenica scorsa, il *Giornale di Udine* è in giubilo, quasi anche più del giornale clericale; non parliamo della *Patria del Friuli* la quale ha sempre il pavese pronto a levarsi per dove il vento spira!

Noi soli ci dolliamo sinceramente per l'esito di tali elezioni, poichè soli abbiamo sinceramente combattuto.

Così, da questo vario apprezzamento, risulta la prova di quel vario contributo alla lotta che gli avversari nostri non ebbero coraggio di confessare perchè ne sentivano vergogna: sino all'ultimo essi negarono quell'*alleanza che* era bensì stata stretta nascostamente, ma di cui dovevano palesemente mostrarsi i risultati.

Ed è in questo sfruttamento dell'*equivoco* la *maggiore condanna* dei reazionari locali; è qui la perfetta dimostrazione della ipocrisia di certe pretese partecipazioni in occasione di patriottiche solennità; è nell'ibridismo di questo connubio, la ragione onde a questa prova, indipendentemente dai suoi risultati, manca la bella e schietta espressione d'una battaglia civile combattuta lealmente.

Tuttavia il *Giornale di Udine* ne è ben lieto dal momento che gli sconfitti siamo noi. E s'allietino pure, una volta tanto, dopo così lunghe e persistenti, e — speriamo bene — non esaurite amarezze.

Ma non si creda che questa letizia dei reazionari ci adiri; anzi ci teniamo bene a mettere in chiaro che *gli sconfitti* della lotta di domenica *siamo noi* e *soltanto noi*.

E' sempre un titolo d'onore l'aver combattuto a fronte alta i clericali e — anche più spregievoli — i loro molti sommessi caudatari. E' un dolore l'aver perduto; il non veder completata quell'opera rinnovatrice che stava nei voti di quanti desiderano il bene del nostro paese; ma speriamo ne derivi una persuasiva *efficacia* per quell'ammonimento in cui da tempo insistiamo così da parere una ripetizione superflua.

E' l'ammonimento a *sorvegliare* incessantemente l'opera dei clericali, specie nelle campagne dove il popolo è quasi abbandonato in loro balia; ad opporre a tale opera l'azione educatrice assidua, il solo mezzo per risvegliare le coscienze e toglierle dalla schiavitù di cui si valgono i clericali per farne sgabello ai loro desideri contro la salute della Patria.

Avversari ed avversari.

L'*Incrociato* di sabato sera in caratteri grossi stampava che le liste dei candidati — riusciti poi a Udine e a Tarcento — erano formate coll'approvazione *dei superiori ecclesiastici*, bandite cioè o raccomandate dal *Comitato Diocesano.*

Teniamone atto.

L'*Incrociato* poi si lagna che gli avversari (certo allude a noi o al *Paese* perchè gli altri giornali di città sono stati in queste elezioni suoi alleati) abbiano *villanamente aggredito* i suoi candidati.

L'*Incrociato* ha torto: noi non abbiamo detto villania a nessuno. Anzi ai candidati clericali che si son presentati a visiera alzata, colla franchezza della loro convinzione, abbiamo rivolto parole personalmente cortesi, giacchè l'essere politicamente agli antipodi non ci fa menomamente derogare da questo principio democratico: rispetto per tutti coloro che professano onestamente e chiaramente le loro idee. Senza aggredire nessuno abbiamo invece stigmatizzato il contegno di coloro che protestandosi anticlericali, liberali ecc. hanno in fatto sollecitato gli aiuti e la protezione *dei preti.*

Perciò noi non protestiamo per l'alleanza clerico moderata, ma ci ribelliamo di fronte agli infingimenti tortuosi per cui si nega pubblicamente ciò che si fa nascostamente, e si offre poi il grottesco spettacolo di gloire delle vittorie altrui — trovando quasi un compenso alla propria impotenza nello spettacolo che offre la vigorosa virilità altrui a rafforzar la quale, magari, si dà celatamente una mano.

Così noi stigmatizziamo i metodi maneggioni di coloro che accettano come candidati in ginocchio la benedizione del Comitato diocesano, ma si valgono di sottecchi e strizzano l'occhio ai compari.

Perciò, combattendoli ininterrottamente, noi ci leviamo il cappello di

fronte ai Casasola, ai Gori, ai Trinko, ai Deciani; e invece denunciamo alla pubblica opinione i Biasutti che giocano di precoce equilibrio e non sono nè carne nè pesce.

Hanno trionfato? Benone. Ma come escono dalla lotta? Ecco il sostanziale!

—

I risultati definitivi ufficiali non ancora sono noti.

Da nostre notizie però abbiamo come riusciti, *consiglieri provinciali* al II. Mandamento di Udine: Deciani, Asquini, Agricola, Casasola: al Mandamento di Tarcento: Biasutti, Casasola, Gori.

— *A Feletto Umberto*, nelle elezioni comunali, riuscirono: Rizzani cav. Leonardo con voti 175, Bon Lodovico 171, Zili Angelo 171, Feruglio Luigi 169, Feruglio G. B. 169, Lendaro 167, Lirussi Arturo 166, Codutti 166.

— *A Tarcento*, riuscirono cinque popolari e cinque clericali.

— A *Tolmezzo*, si ebbero nelle elezioni comunali i seguenti risultati, salvo qualche eventuale errore: Pittoni Giovanni 201, Beorchia Nigris avv. Michele 189, Iob Giusto 159, Marchi Giuseppe 123, Tosoni Francesco 130, Corradina Domenico 125, Canfin Giovanni 110, Larice Antonio 108, Nazzi Giovanni 98, Copetti Tomaso 95.

Nelle elezioni provinciali riuscirono: cav. Lino De Marchi, cav. Federico Marsiglio e dott. Arturo Magrini.

Società cooperativa anonima di consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini in Udine — *Premiata con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92.*

I soci sono invitati, con calda preghiera d'intervenirvi, all'*Assemblea generale straordinaria* che avrà luogo il 2 agosto 1902 nei locali della Società, via del Pozzo, 42 alle ore 20.30 per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni importantissime del Consiglio.
2. Eventuali radicali riforme all'organizzazione della Società, in base al bilancio semestrale.

Udine, li 21 luglio 1902.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Epilettico ferito. Il noto bandaio Tirolese Antonio, d'anni 35, di qui, questa mattina alle 9 30 nel ritornare da un funerale, in via Manin fu colpito dal solito male epilettico e cadde ferendosi al sopracciglio sinistro e al naso non gravemente.

Venne da un vigile urbano, con la vettura pubblica n. 8, trasportato all'Ospedale, dove venne medicato. Guarirà in pochi giorni.

Bambina disgraziata. Ieri dopo il mezzogiorno la bambina Ines Bassi di Luigi, d'anni 5, di qui, accidentalmente cadde e si produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro.

Venne medicata al *nostro* Ospedale e guarirà in 8 giorni salvo complicazioni.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 6 del 19 luglio 1902 contiene:

L'eredità abbandonata dal fu Tortora Giuseppe fu Giovanni deceso in Udine il 29 aprile 1902 venne accettata dalla vedova sig. Pagura Anna fu Isaia, di Freelacco di Tricesimo, nell'interesse della figlia minore Anna.

— Il Tribunale con provvedimento 4 marzo 1902 ordinava assumersi informazioni sull'esistenza o meno del Melchior Angelo fu Pier-Antonio di Cividale.

— A richiesta di Asquini Luigia, Asquini Anna, Asquini Arduino ed Albertis Maria vedova Asquini da Latisana col procuratore e domiciliatario avv. Emerico De Thinelli, l'usciere del R. Tribunale di Udine cita Asquini Italia fu Giuseppe maritata Piticco da Precenicco a comparire avanti il R. Tribunale di Udine il 24 gennaio 1903 per udire sentenza sulla domanda avanzata dai richiedenti allo scopo di ottenere la divisione della sostanza abbandonata da Asquini Giovanni e da Chiesa Luigia di Latisana.

— L'eredità abbandonata da Ermacora Tomaso fu Luigi venne accettata dalla vedova Zucchi Lucia fu Giacomo di Tarcento nel puro interesse della figlia minore Teresa.

— Nel giorno 2 agosto p. v. alle ore 9 ant. nell'ufficio municipale avrà luogo pubblico esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente, di circa n. 1841 steri di legna di faggio, ricavabili nel bosco ceduo Pezzè-Cornetto, di proprietà del comune di Cimolais.

AVVISO.

La Pia Casa di Ricovero avverte che per la vendita del tumulo n. 52 a ponente nel Cimitero di Udine, venne fatto in tempo utile aumento del 20° e che l'ultimo definitivo esperimento d'asta per tale vendita si *terrà* il *giorno* 5 agosto p. v. alle ore 10 ant. ad estinzione di candele vergine sul dato di lire 1075.

Veggasi in quarta pagina *Orario ferroviario.*

Un profeta di sventure.

Questo di cui parliamo non è uno dei soliti profeti, che predicono le disgrazie dopo che sono avvenute; è un vero e proprio scienziato che legge nel futuro; senza poteri soprannaturali, ma con lo studio e con l'osservazione.

Stando dunque a questo scienziato, ch'è il dott. Carlo Zenger, professore all'Università di Praga, si sarebbe potuto — così Emilio Gautier nel *Figaro* — a rigore, predire la catastrofe della Martinica.

Lo Zenger pubblicò in proposito uno studio notevolissimo, corredato di numerosi documenti; il quale studio — cosa che gli dà un carattere particolare d'interesse nelle circostanze attuali — fu tradotto in francese e commentato, or sono quattro anni, da un astronomo, addetto all'Osservatorio della Martinica: il sig. Perrenod, probabilmente perito nella catastrofe di Saint-Pierre.

Bisogna però spiegarsi bene. Non già che fosse stato possibile predir che l'8 maggio 1902 il monte Pelèe avrebbe vomitato valanghe di fuoco, spargendo all'ingiro la desolazione e la morte. Ma dalle osservazioni sapientemente raccolte dal dott. Zenger era possibile dedurne che queste catastrofi obbediscono a una certa legge di periodicità, e che l'anno 1902 doveva precisamente coincidere con una di queste spaventevoli scadenze.

Quello che è certo si è che durante più di un secolo, dal 1734 al 1852, non è per così dire, passato un solo anno che abbia per cifra delle unità 2, senza che qualcuno dei vulcani dell'America centrale o meridionale o delle Antille abbia avuto un risveglio più o meno disastroso.

Ecco qui una lista:

1732. Fuego (America centrale).
1742 Tre eruzioni del Cotopaxi.
1762. Eruzione alla Martinica.
1772. Cunguragua (Nuova Granata).
1782. Massaya (America centrale).
1792. Martinica.
1802. Guadalupa.
1812. San Vincenzo.
1822 Irrazu (America centrale).
1842. Tacana.
1852. Fuego e Trinidad.

*

Non mancano dunque alla serie che gli anni 1752 e 1832.

Ma se l'America fu risparmiata allora, troviamo invece nel 1752 l'eruzione del Lawn a Giava, e nel 1832 quella del Merapi, pure a Giava; inoltre quella del Vesuvio, dell'Etna, ecc.

Vi è in tutto ciò, evidentemente, più che un semplice caso, tanto più che si *segnalano ancora* eruzioni nel 1562 a Merbata (Giava) nel 1632 a Banda (isole Molucche) e in Italia, nel 1182 in Sicilia, nel 1692 a San Cristoforo e nell'Australia, e nel 1862 a Sumatra, e che nelle date succitate, le eruzioni d'America sono ancora aggravate da altre in diverse parti del mondo.

Gli anni che hanno 3 per unità sono, se possibile, ancora peggiori. Qui la serie nera incomincia nell'anno 203, che vide una eruzione del Vesuvio, e si svolse, con spaventevole regolarità fino alla famosa catastrofe del Krakatoa nell'agosto del 1883.

E' dunque giocoforza constatare una specie di periodicità, di simmetria nell'attività *vulcanica*, le cui *recrudescenze* si rinnovano ogni dieci anni. E non basta: sembra che ogni cento anni, questa recrudescenza si faccia più forte ancora.

E' questo il caso per gli anni 1632, 1732 e 1832; 1712 e 1812; 1692 e 1792; 1682 e 1782; 1692, 1792 e 1892; 1802 e 1902.

Questa strana periodicità deve evidentemente avere una causa che lo Zenger crede di riscontrare nella ripercussione dei formidabili uragani che avvengono nell'atmosfera solare.

Non da oggi soltanto si è osservata una correlazione tra il variare delle macchie solari e certi fenomeni — oscillazioni della temperatura e dell'ago magnetico, aurore boreali, ecc. — che avvengono alla superficie del nostro pianeta.

Il professore Zenger, *traendo partito* da queste osservazioni, ne ha ricavato una teoria notevolissima.

Il sole gli appare come un gigantesco *focolare* di energia elettro-magnetica, il cui irradiamento influisce a distanza, per induzione sugli astri oscuri che esso trascina seco a traverso lo spazio.

Le numerose vicissitudini che agitano la tumultuosa atmosfera di vapori incandescenti da cui il sole è circondato, devono dunque necessariamente avere una ripercussione sulla terra e sugli altri pianeti del sistema solare.

*

Ora, secondo l'abate Moreux, uno dei più profondi studiosi delle macchie solari, queste sarebbero un sintomo di sconvolgimenti di particolare gravità, come cicloni, e eruzioni vulcaniche, le cui proporzioni superano tutto quanto la fantasia più ardita può immaginare.

E questi sconvolgimenti solari provocano sul nostro pianeta sconvolgimenti paralleli, tempeste, cicloni, eruzioni terremoti.

Se dunque si potesse calcolare prima la curva delle macchie solari si potrebbero forse predire i fenomeni terrestri che ne dipendono, e, naturalmente, premunirsi dalle catastrofi.

Anzi il dott. Zenger crede possibile il localizzare almeno approssimativamente nello spazio e nel tempo, l'azione perturbatrice delle commozioni solari. E' un fatto che il sole, la cui fisonomia è così mobile, riprende circa ogni dieci anni il medesimo aspetto, a segno che si possono sovraporre due fotografie dell'astro, ottenute a dieci anni di intervallo, con tutti i più piccoli tratti caratteristici.

Si trova, d'altra parte, che l'attività solare, soggetta, come si vede, alla stessa legge di periodicità decennale dell'attività vulcanica, ha anche, come quella, le sue recrudescenze secolari.

Inoltre si è trovato che ogni 12 giorni e 6 decimi, cioè ad ogni mezza rotazione del sole, uno dei punti della sua massa, situati agli antipodi l'uno dall'altro, e nei quali i fenomeni elettromagnetici hanno maggiore intensità, viene a dardeggiare i suoi raggi più direttamente sulla terra, dove la sua azione si fa sentire così spiccatamente, che si è potuto constatare la medesima periodicità di 12 giorni e 6 decimi nel processo delle eruzioni vulcaniche. Si aggiungano ancora altri fattori, come i passaggi periodici e calcolabili di stelle cadenti e meteoriti, che talvolta caricano la nostra atmosfera di un potenziale elettrico formidabile.

In fondo, per ora, nulla di positivo, ma tanto almeno, da chiuder la bocca a quegli scienziati balordi che, il 7 maggio assicuravano gli abitanti di Saint-Pierre che non c'era pericolo di sorta.

PRIMO AMORE!

Cronaca giudiziaria.

Pretura (I° Mand.)

Presiede il vice-Pretore co. Emanuele Sbrojavacca — P. M. dott. Baldissera — Difensore avv. Maroè.

Un fornitore della Real Casa in contravvenzione.

Tempo addietro il sig. Carlo Del Pra di Udine venne assolto dal Pretore del I mand. il quale era imputato di avere introdotto in città delle bondiole mentre sul cartellino della sporta stava scritto paste alimentari.

In seguito fu elevata contravvenzione contro il sig. Bertagni Luigi di Bologna, fornitore della Real Casa che avrebbe ordinato la spedizione della merce.

L'imputato si difende con abilità e con calore.

Sospeso il dibattimento, a richiesta della difesa, venne portata in udienza la sporta colle bondiole e fu constatato *non* essere vero la deposizione delle guardie, che cioè le bondiole fossero coperte di paste.

Il Bertagni fu condannato al pagamento di L. 3,20 di multa ed accessori.

Pugni a una bambina.

Colautti Giuseppe di Giuseppe doveva rispondere del reato di lesioni in danno d'una bambina. Siccome le deposizioni dei due testi apparivano contraddittorie, l'avv. Maroè dalla P. C. chiede rinvio per citare altri testi a provare che i due primi fino a quel giorno avevano dichiarato che videro il Colautti dare pugni e schiaffi.

Il pretore, letto il certificato medico, malgrado l'opposizione del difensore avv. Sartogo, rinvia la causa per udire i testi della Parte Civile.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Inserzioni a pagamento.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano — *Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani* — **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo *stesso nome* che sono *inefficaci*, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta *Falsificata* ed imitata goffamente al *Verderame, Veleno* conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni *ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo.* In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle *lombaggini*, nei *reumatismi d'ogni parte del corpo* la *guarigione è pronta.* Giova nei *dolori renali* da *colica nefritica*, nelle *malattie di utero*, nella *leucorrea*, nell' *abbassamento d'utero ecc.* Serve a lenire i *dolori da artritide cronica*, da *gotta:* risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire 10.50 al metro -- Lire 5.50 al mezzo metro
Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio

Rivenditori: in *UDINE* Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; *GORIZIA* Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; *TRIESTE*, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; *ZARA* Farmacia N. Androvich; *TRENTO*, Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; *VENEZIA*, Bötner; *GRAZ*, Grablovitz; *FIUME*, G. Prodam, Jackel F.; *MILANO*, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; *ROMA*, Via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	16.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.16	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.25	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.06
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile a le altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** -- S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciuta; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli» a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione,* il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita le **Tinture Egiziane** *preparate anche in un solo flacone.*

E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4. - Piccola L. 2.50. — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura n. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fr.lli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA - Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia L. 3.*

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nera capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

La Stagione
"La Saison„
Il Figurino dei bambini

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 2 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 6.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito *Il grillo del focolare,* supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

Prezzi d'abbonamento:

Per un anno L. 4 — Semestre L. 2.50.

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici, Hoepli Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco